

Il romanzo

La figlia rifiutata tra sogno e vendetta

MARTA OCCHIPINTI

Storie familiari, complotti, vendette e ricche eredità. A dieci anni dal romanzo "Germani in bellavista", satira pungente sull'ipocrisia familiare, Alda Bruno torna in libreria con una storia che trasuda di conflitti. Motivo narrativo è sempre la famiglia, nido cupo in cui cresce incompresa la protagonista di "Piccoli esercizi di sopravvivenza familiare" (Sellerio): un romanzo breve sul desiderio di vendetta raccontato da una figlia non voluta. Un padre al terzo matrimonio, ormai vecchio capobranco in ritiro, una madre ossessionata dalla vecchiaia che avanza, sperperando tutti i suoi averi in distruttive operazioni di chirurgia estetica e due fratelli, sprezzanti e senza amore. In mezzo a loro c'è una bambina rifiutata, la più coraggiosa e la più piccola, unica a meritarsi, come crede adesso nell'età matura, la ricca eredità dei genitori, amati e odiati allo stesso tempo. Di qui, il suo sogno di vendetta: sbarazzarsi di tutti e andare incontro al bisogno di correggere le sorti altrui per migliorare le proprie. Ricordi e aneddoti si susseguono in un lungo sogno al femminile e in prima persona dove gli affetti più stretti non hanno neppure un nome. Perché il bene violentato dal cinismo borghese diventa col tempo brutta indifferenza. Il dormiveglia della protagonista è un esercizio di memoria per tentare di ricostruire i fili del passato di una famiglia zoppicante, materialista e ipocrita, ma anche un libero sfogo dell'inconscio e allo stesso tempo il tentativo di confortarsi con visioni criminose, portatrici di sangue salvifico e di silenzio. Sul solco della tendenza editoriale del romanzo familiare, la Bruno si conferma una voce letteraria acuta e

capace di creare dagli ingredienti classici del racconto intrecci nuovi e innovativi, che si fanno leggere tra le righe di dialoghi ricchi e diretti. In questo romanzo, poi, sembra tornare di moda il valore terapeutico della scrittura, a metà tra Svevo e Freud, così da fare del sogno uno strumento non solo immaginifico ma soprattutto curativo. In fondo la protagonista non fa altro che immaginare una vita più facile. Il suo sognare è un esercizio collettivo al sano ritorno all'utopia. Un sogno, simile, come dice, a «un germoglio di speranza», perché anche davanti ai desideri più difficili «Dio tarda, ma esaudisce».

La copertina



"Piccoli esercizi di sopravvivenza familiare" di Alda Bruno Sellerio
144 pagine
12 euro

